

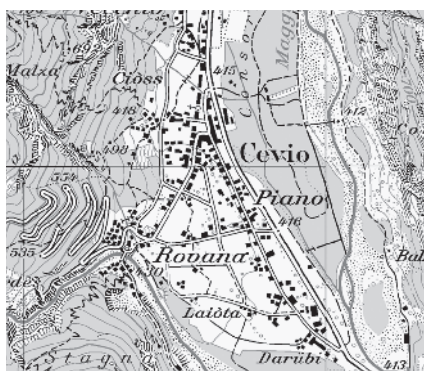


Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Capoluogo della Valle, testimonia, nella monumentalità della configurazione della piazza, delle Case Franzoni e della parrocchiale in Cevio vecchio, della Chiesa di S. Maria del Ponte e del quartiere delle cantine in Rovana, il suo ruolo di prestigio a partire dal Medioevo.



Carta Siegfried 1897



Carta nazionale 2001

Villaggio

×	×	×	Qualità situazionali
×	×	×	Qualità spaziali
×	×	×	Qualità storico architettoniche

Cevio/Rovana

Comune di Cevio, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino



1



2



3 Ossario del sec. XVIII in primo piano e Cevio vecchio sullo sfondo, visti da nord



4 Vista da sud sul complesso con la parrocchiale dei SS. Giovanni e Assunta del sec. XVI



5



6



7 Museo Vallemaggia



Direzione delle riprese, scala 1:8000

Fotografie 1980: 2, 4, 9, 16, 20 – 23

Fotografie 1999: 14, 15, 17, 19, 27, 28, 30

Fotografie 2000: 1, 3, 5 – 8, 10 – 13, 18, 24 – 26, 29



8 Vista su Cevio vecchio



9 Portale di accesso a vecchio complesso aziendale Case Franzoni; sec. XVII



10 Tipica caraa; il percorso definito da muretti, coperto da pergolato su sostegni in pietra



11



12



13 Cevio piazza, lato ovest



14



16 Casa Calanchini, già Casa del balivo



15



17 Pretorio



18

Cevio/Rovana

Comune di Cevio, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino



19 Cevio piazza, lato sud con l'Albergo Basodino



20 Percorso interno in insieme rurale



21



22



23



24



25 Sul 'Piano'



26 Aggregato abitativo utilitario



27



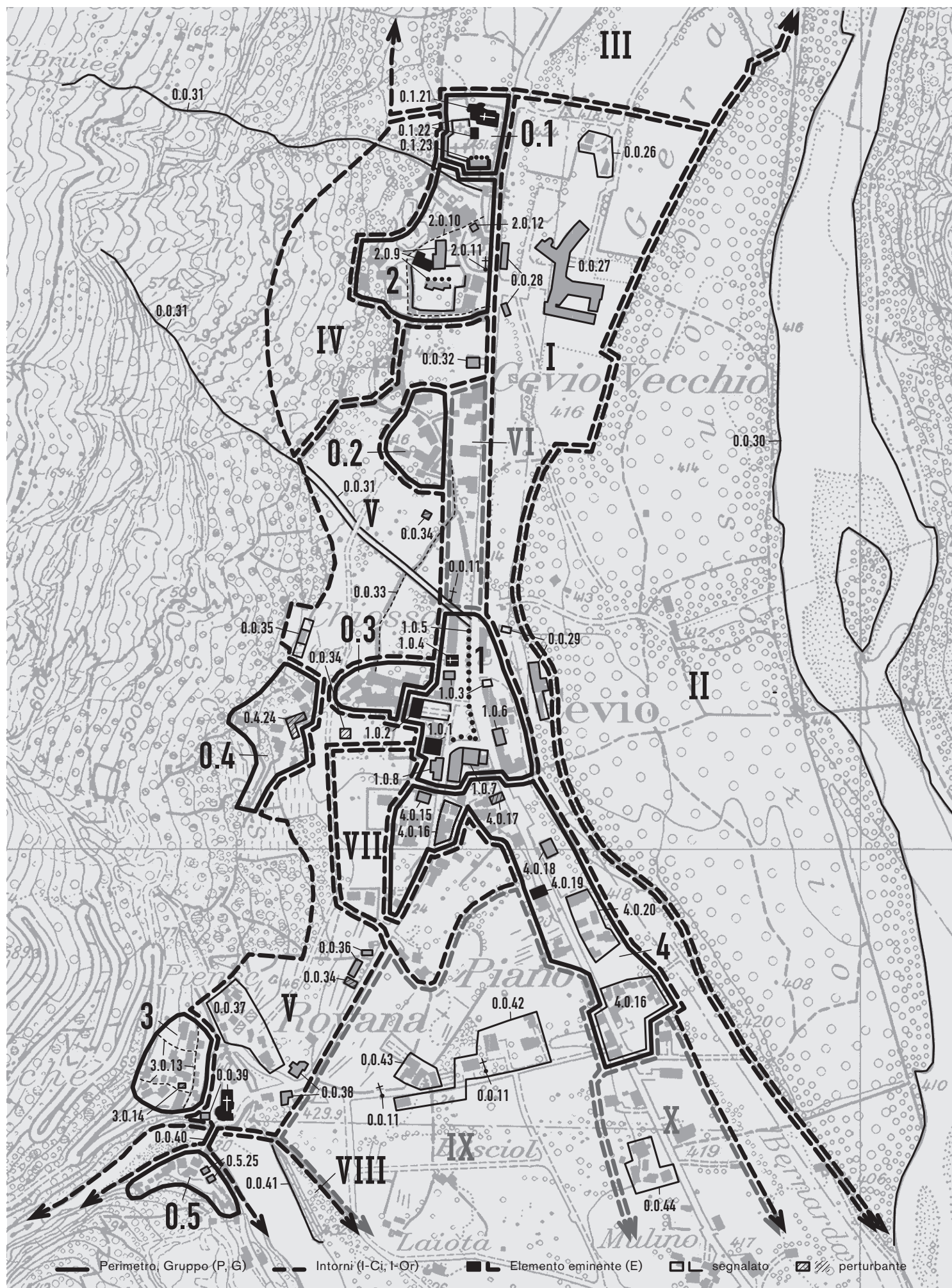
28 Panoramica su Rovana da sudest



29



30 S. Maria del Ponte, sul fiume Rovana; sullo sfondo il nucleo di Rovana



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Cevio piazza, ampio vuoto triangolare in piano, configurato nel sec. XIX e definito da edifici di carattere cittadino; secc. XVII–XIX	A	×	×	×	A			13–19,24
P	2	Cevio vecchio, nucleo ai piedi di un ripido pendio, dominato da edifici signorili con dipendenze rurali; secc. XVII, XVIII	A	×	×	×	A			5–9
P	3	Rovana, insieme rurale in forte pendio, esposto ad est, servito da ripide scalinate e stretti passaggi	A	×	/	/	A			28–30
P	4	Lento sviluppo di edifici abitativi borghesi rurali e artigianali, lungo la strada di attraversamento della valle; 2ª metà sec. XIX e inizio XX	B	/	/	/	B			25,26
G	0.1	Monumentale complesso ecclesiastico, forte marca d'ingresso dell'insediamento; secc. XVI–XVIII	A	×	×	×	A			1–3
G	0.2	Insieme di origine rurale di edifici in pietra a vista oggi riattati, in parte trasformati, con caratterizzazione residenziale; secc. XVII, XVIII	AB	/	/	/	A			10,11
G	0.3	Cioss, nucleo compatto rurale ordinato su un percorso centrale; secc. XVII–XIX	A	×	×	×	A			20,21
G	0.4	Insieme rurale in piano e in pendio con densa presenza di edifici utilitari in pietra, a orientamento vario	AB	/	/	/	A			22
G	0.5	Quartiere dei grotti, volumi in muratura a vista e intonacati, in parte decorati, allineati, addossati alla roccia, sotto imponenti latifogli	A	×	×	×	A			
I-Or	I	Piano alluvionale prativo, irrinunciabile cornice per l'insediamento, con radi edifici rurali	a			×	a			3,26
I-Or	II	Rive boschive della Maggia	a			×	a			
I-Or	III	Superficie prativa tra Cevio chiesa e Cevio ospedale, importante superficie verde, primo piano irrinunciabile da nord	a			×	a			
I-Ci	IV	Pendio roccioso accidentato popolato di numerosi grotti sottoroccia completati da opere manufatte, entro bosco di castagni	a			×	a			6,7
I-Ci	V	Fascia prativa pedemontana in lieve pendio tra Cevio vecchio e Rovana, cornice prativa ai nuclei edilizi con radi edifici utilitari	a			×	a			10,12
I-Ci	VI	Stretta fascia prativa lungo strada a lenta edificazione di abitazioni unifamiliari ed edifici commerciali; 2ª metà sec. XX	b			/	b			
I-Ci	VII	Margine dell'edificazione storica occupata da condomini abitativi e abitazioni unifamiliari; anni '80–'90 del sec. XX	ab			/	a			23
I-Ci	VIII	Letto del fiume Rovana e ripide sponde	a			×	a			30
I-Or	IX	Parte del piano alluvionale in parte edificato, con parcelle a vigna e piccoli aggregati rurali	b			/	b			
I-Or	X	Piano lungo strada edificato	b			/	b			
E	1.0.1	Pretorio distrettuale, ex residenza balivale, tre piani e cinque assi, coperto a due falde, fronte decorata a medaglioni con stemmi; documentato sec. XVII				×	A			17
E	1.0.2	Casa Calanchini già del Cancelliere Franzoni, entro cinta muraria con torrette laterali e portale monumentale; secc. XVII–XVIII				×	A			15,16
	1.0.3	Interventi di riattamento e sostituzione con ricerca di adattamento a preesistenze; ultimo quarto sec. XX						o		14
E	1.0.4	Cappella della Madonna del Buon Consiglio, a pianta quadrata, nicchia centrale in facciata; ca. metà sec. XVIII				×	A			14
E	1.0.5	Allineamento di latifogli disegnante lo spazio centrale ad aiuole, con fontana ed erma				×	A			13
	1.0.6	Hotel della Posta a sette assi e tre piani divisi da modanature verso la piazza, facciata di rappresentanza anche sul retro						o		
E	1.0.7	Albergo Basodino, a cinque piani e tre assi, sfondo e definizione della piazza; ca. 1850, elevazione e aggiunte ca. 1950				×	A	o		18,19

**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	1.0.8	Edificio comunale e già scuole, a cinque assi con portale centrale ad arco, allineato con gli edifici sulla piazza; 1862						o		
E	2.0.9	Casa Franzoni, dimore signorili con connotazioni aziendali, oggi Museo della Vallemaggia; sec. XVII				×	A	o		7-9
	2.0.10	Percorso acciottolato, in parte definito da muretti di recinzione a orti e giardini						o		
	2.0.11	Edicola votiva a marca dell'estremità del percorso interno al nucleo (vedi a. 0.0.11)						o		
	2.0.12	Parte di edificio riattato con modalità inadeguate al contesto signorile						o		
	3.0.13	Percorso parallelo alle curve di livello e ripidi percorsi trasversali gradinati						o		
	3.0.14	Edificio abitativo tradizionale con appariscenti trasformazioni, in forte esposizione							o	
	4.0.15	Dipartimento dell'Ambiente e Ufficio Foreste; edificio a tre piani, coperto a quattro falde; ca. 1940						o		
	4.0.16	Aggregati abitativi e utilitari, con forte carattere rurale						o		26
	4.0.17	Abitazione unifamiliare, arretrata rispetto alla strada, stile e dettagli costruttivi stridenti con l'edificazione circostante del sec. XIX; 2ª metà sec. XX							o	
	4.0.18	Officina meccanica e abitazione; 1ª metà del sec. XX						o		
E	4.0.19	Villa di prestigio entro giardino cintato, con corpo centrale a torretta aggettante; 1ª metà sec. XX				×	A			
	4.0.20	Piccolo complesso abitativo di edifici in pietra a vista, coperti a due falde; ultimo quarto sec. XX						o		
E	0.1.21	Parrocchiale dei SS. Giovanni e M. Assunta, con imponente scalinata; citata nel sec. XIII, rifacimento nel sec. XVI e successivi interventi				×	A			1,4
E	0.1.22	Camposanto ottocentesco su terreno in pendenza, con campanile del 1565 inserito nel muro di cinta				×	A			
E	0.1.23	Ossario con portico a quattro campate, con pitture allegoriche; metà sec. XVIII				×	A			2,3
	0.4.24	Azienda agricola: edificio abitativo con copertura a scrittoio, capannoni rurali giustapposti, in un contesto di edifici utilitari in pietra a vista							o	
	0.5.25	Edifici abitativi, in parte trasformati, in un contesto di grotti tradizionali						o		
	0.0.26	Edificio abitativo a due piani in pietra a vista e annessi; rifacimento ultimo quarto sec. XX						o		
	0.0.27	Scuole medie della valle; 1972						o		
	0.0.28	Edifici utilitari in pietra a vista						o		
	0.0.29	Edificio del corpo dei pompieri, magazzini comunali e autorimessa e legnaia						o		
	0.0.30	Fiume Maggia						o		
	0.0.31	Riali e canale di raccolta delle acque						o		
	0.0.32	Modesto edificio abitativo coperto a due falde, riattamento non appariscente di edificio rurale entro spazio a giardino						o		
	0.0.33	Carraa, lungo percorso sterrato di collegamento tra due insiemi, definito da muretti a secco e in parte coperto da pergolato su montanti in pietra						o		10
	0.0.34	Edifici abitativi occupanti importanti spazi di confronto tra gli insiemi o di sottolineatura ad essi							o	
	0.0.35	Stretta fronte abitativa e volumi aggiunti, ai margini del bosco, in ambiente di terrazzamenti coltivati a vite						o		
	0.0.36	Centro Giovanile, edificio a un piano, con copertura a quattro falde; 2ª metà sec. XX						o		
	0.0.37	Aggregato rurale riattato a scopo residenziale						o		

P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente			Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
Tipo	Numero	Definizione								
	0.0.38	Edifici abitativi a tre piani, marcanti l'accesso a Rovana e alle strade per Boschetto e per la Valle di Campo; 2ª metà sec. XIX						o		28
E	0.0.39	Chiesa di S. Maria del Ponte del 1615, e canonica in pendio, con scala collegata al protiro del 1709, affrescato, con volta a crociera e terrecotte				✕	A	o		30
E	0.0.40	Fiume Rovana e ponte ad arco in sasso, antecedente al sec. XIX				✕	A	o		30
	0.0.41	Argini, manufatto con tecnica «pennello a gettata»: ca. 1870, e cabina elettrica						o		
	0.0.42	Edifici abitativi a disposizione lenta, due piani, zoccolo in pietra, copertura a due falde; ca. metà sec. XX						o		
	0.0.43	Complesso rurale abitativo utilitario con portichetto e loggia; in stato di abbandono						o		27
	0.0.44	Aggregato di palazzine abitative sulla strada in accesso all'insediamento da sud; ca. 1850 – 1930						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Comune e parrocchia autonoma, capoluogo del Circondario della Rovana, Cevio si trova attestato nel 1335 con la grafia «Zevio» e dall'inizio del XV secolo è documentato come centro preminente della valle. Sotto la dominazione dei cantoni d'oltralpe era capoluogo della giurisdizione della bassa valle; il balivo, designato da Schwyz, e i suoi luogotenenti, risiedevano alternativamente a Cevio e a Sornico, capoluogo della Lavizzara. Nella chiesa parrocchiale di Cevio aveva luogo il giuramento del balivo e degli abitanti della bassa valle.

All'inizio del XV secolo, per motivi ignoti, Cevio, Bosco, e forse tutta la Valle Rovana, vennero a trovarsi in guerra con Maggia, Coglio e altri villaggi; una pace fu conclusa tra 1403 e 1404. Tra XVI e XVIII secolo, nel villaggio si impose la famiglia Franzoni che ha lasciato segno della sua presenza e importanza in alcune case signorili (1.0.2, 2.0.9) come anche in edifici ecclesiastici fatti costruire da loro (0.0.39). Già nel XVIII secolo, comunque, i Franzoni si trasferirono a Locarno.

Cevio subì danni per alluvioni in numerose occasioni; particolarmente disastrosa quella del 1648. Prese parte alla sollevazione della Vallemaggia contro l'occupazione francese e per tale motivo subì delle ritorsioni. Tra 1803 e 1858, del comune fece parte anche Linescio, oggi comune autonomo. A partire dal 2006, oltre a Rovana e a Boschetto, già frazioni di Cevio, fanno parte del comune anche Bignasco e tutti i nuclei della Val Bavona, che ricadevano sotto l'amministrazione di Caveragno.

Per quanto riguarda l'aspetto ecclesiastico, secondo la tradizione, Cevio fu la terza parrocchia della valle a costituirsi, dopo Maggia e Sornico: aveva come filiali le chiese della Valle Rovana nonché Someo, Bignasco, Caveragno, Brontallo e Menzonio. La chiesa parrocchiale, dedicata ai SS. G. Battista e M. Assunta (0.1.21) appare attestata già nel 1253. L'attuale costruzione, che subì interventi nel corso dei secoli XVII, XIX e XX, risale al XVI secolo; ma un edificio era già presente nel secolo XIII. Alla metà del secolo XVIII risa-

le l'edificazione della cappella della Madonna del Buon Consiglio in Cevio piazza (1.0.4).

La frazione di Rovana (3) dipese sempre da Cevio sia politicamente che ecclesiasticamente. Fu importante, dal punto di vista logistico, per tutta la Valle di Campo in quanto il ponte sul fiume (0.0.40), fino all'inizio dell'800, era punto di passaggio obbligato per la bassa valle e per Locarno. Oggi questo passaggio ha perso la sua originaria importanza, e Cevio piazza (1) e Cevio vecchio (2) si collegano per mezzo della nuova strada della valle della prima metà dell'800. La chiesa seicentesca di S. Maria del Ponte (0.0.39) è, con la Chiesa Nuova di Locarno, la più rinomata del Sopraceneri per le decorazioni a stucco.

Cenni di evoluzione dell'insediamento

Il più antico edificio di cui si abbia notizia è la chiesa parrocchiale (0.1.21), citata nel XIII secolo. Lo sviluppo dell'insediamento è in buona parte legato alla sua funzione di capoluogo della valle e, in particolare nell'epoca dei baliaggi, alla famiglia Franzoni che ricoprì importanti cariche amministrative tra i secoli XVI e XVIII.

Nel XVII secolo esistevano già l'edificio del Pretorio (1.0.1) e la Casa Calanchini, allora Franzoni (1.0.2), nonché la cappella della Madonna del Buon Consiglio (1.0.4). Al secolo XVII è riconducibile, all'incirca, l'attuale configurazione di Cevio vecchio (2), anche in questo caso ad opera della famiglia Franzoni che vi eresse le proprie dimore con carattere aziendale (2.0.9); al tempo, dovevano esistere anche i vari nuclei rurali (0.2, 0.3, 0.4) dipendenti dai nuclei principali, come testimoniano anche date riportate su alcuni edifici. Agli inizi del XVII secolo risale la Chiesa di S. Maria (0.0.39), a testa di ponte sul fiume Rovana, ai piedi della frazione omonima (3).

Quanto ai collegamenti, la strada proveniente da Bignasco seguiva lo stesso tracciato del rettilineo attuale che, fiancheggiando la chiesa parrocchiale, era definita dagli edifici del lato occidentale dell'attuale piazza e, quindi, procedeva fino a Rovana. Qui, oltre il ponte e oltre il nucleo dei grotti (0.5), proseguiva quale unico collegamento con la bassa valle in direzione di Boschetto.

La configurazione della Piazza nella prima metà del secolo XIX

Fino all'inizio del secolo XIX la Maggia arrivava a lambire l'attuale piazza e solo la bonifica, che comportò anche l'impianto di un bosco sulla riva (II), costrinse il fiume in un alveo più stretto e permise la realizzazione, nel 1826, dell'attuale tracciato e l'allestimento di un piano regolatore che dava indicazioni in dettaglio sul tipo di allineamento e di edifici, le altezze, le caratteristiche delle coperture e delle aperture, e che determinò l'attuale configurazione.

La pianificazione della prima metà dell'800, la bonifica, la costruzione della strada e l'allineamento d'alberi della seconda metà fornirono alla piazza il disegno attuale. La strada, in particolare, costituì la definizione di tutto il lato orientale dove fu realizzato – ancora oggi rappresenta l'edificio di maggior prestigio su quel lato – l'Hotel della Posta (1.0.6). Il lato meridionale trovò la sua definizione nell'Albergo Basodino (1.0.7), allora a quattro piani, con una copertura a piramide tronca, costituendo uno sfondo scenografico alla vista da nord, nonché confronto visivo a distanza con la chiesa parrocchiale, quasi in asse. Sul lato occidentale la definizione in parte era già data dagli antichi edifici e l'Ottocento fornì un allineamento più serrato con l'inserimento di ulteriori oggetti tra le preesistenze, ultima la Villa Respini oggi albergo, contenuta nello spazio tra il Pretorio (1.0.1) e la Casa Calanchini (1.0.2). Ancora prima, nel 1862, pur già esternamente alla piazza, ma allineato con gli edifici su quel lato, fu realizzato l'edificio del Comune e delle scuole (1.0.8).

La situazione attuale e la rappresentazione sulla Carta Siegfried

Nella seconda metà del secolo XIX, pertanto, la configurazione degli insiemi principali era già completata e tale la registra la Carta Siegfried del 1873: tutti i nuclei hanno configurazione pressoché uguale a quella attuale, salvo che oggi sembrano, in generale, più cospicui di edifici. In particolare la definizione della piazza (1) era pressoché completa salvo qualche lotto ancora libero sul lato orientale. Lo spazio di relazione (VI) tra Piazza e Cevio vecchio era libero da intromissioni. Anche lo sviluppo a sud della piazza, lungo la cantonale e lungo la strada per Rovana, era già presente (4) ed appare leggibile l'aggregato rurale

all'estremità meridionale del nucleo (4.0.16). L'edificazione su questo tratto stradale, comunque, per tutto l'Ottocento, a parte poche eccezioni, preferiva il lato più distante dal fiume. Oggi sono scomparse, in buona parte, le numerose parcelle a vite nelle superfici a favore di una destinazione all'edilizia (VII, IX, X).

In Cevio hanno sede le Scuole medie della valle (0.0.27), l'Ospedale distrettuale del 1922, subito a nord di Cevio vecchio, e gli Uffici distrettuali (1.0.1). Uno dei palazzi Franzoni (2.0.9) è sede del Museo etnografico della Vallemaggia.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Cevio occupa il fondovalle a triangolo della Maggia, poco sopra lo sbocco della Valle di Campo, in particolare il nucleo di Cevio piazza (1), mentre Cevio vecchio (01, 2), esposto a est, è leggermente elevato rispetto al fondovalle e accostato al pendio roccioso (IV); Rovana (3), compreso fra i ripidi tornanti della cantonale per Linescio, con esposizione a sudest, si pone in corrispondenza dello sbocco del fiume omonimo nella Maggia, su un terreno in forte pendio, al sicuro da inondazioni. Il quartiere dei grotti (0.5) occupa una posizione di testa di ponte ai piedi del versante opposto e assumeva la funzione relazionale, con l'intero insediamento, di luogo di ristoro e di incontro in determinate occasioni di festa per la popolazione locale, nonché di luogo di sosta per i viaggiatori, al tempo in cui il luogo era tappa del cammino per Locarno lungo la riva occidentale. La chiesa di S. Maria (0.0.39), si rapporta con la sua imponenza all'immagine monumentale dell'insediamento nel suo insieme, più che al solo nucleo abitativo di Rovana, e si pone come pendant alla parrocchiale (0.1.21) che marca, a nord, l'ingresso, non solo a Cevio vecchio, ma a Cevio tutto. Le due chiese, poste ciascuna a un'estremità del villaggio, rispecchiano evidentemente la volontà dei Franzoni di dare, a chi entrasse nel villaggio da nord o da sud, una determinata immagine dell'insediamento: quindi 'monumenti' nel senso vero della parola.

Cevio vecchio, Cevio piazza e Cevio Rovana, pertanto, si configurano storicamente – soprattutto i primi

due – pur con una loro autonomia, come quartieri di un unico insediamento – la piazza (I) con spiccati tratti di cittadinanza – ordinati dal corso della valle e dalla vecchia e nuova strada di attraversamento. Se si legge l'insediamento come aggregato urbano di quartieri, si può dire che Cevio piazza accentra in sé, anche storicamente, la funzione di rappresentanza politica e di centro delle funzioni pubbliche, di cui sono testimonianza alcuni edifici sorti e completati tra i secoli XVII–XVIII, quali il Pretorio, la Casa Calanchini, la cappella della Madonna del Buon Consiglio (1.0.1, 1.0.2, 1.0.4) e quelli edificati nel secolo XIX.

Alcuni nuclei secondari (0.2, 0.3, 0.4) si connotano storicamente come appendici rurali dei nuclei principali e anche posizionalmente si pongono tra questi e il pendio, circondati da una superficie produttiva (V), collegati fra loro da una carrea, stretto percorso definito da muretti e coperto da pergolati di vite (0.0.33).

La lettura di una teoria di nuclei lungo un percorso stradale, pur ancora ben ravvisabile, è parzialmente travisata da una serie di recenti edificazioni (VI) che ha mutato tale scansione.

Il Complesso ecclesiastico

Cevio vecchio si annuncia con il grandioso complesso ecclesiastico (0.1) di chiesa (0.1.21), sagrato, camposanto (0.1.22) e ossario (0.1.23). Un viale attraversato da un piccolo ponte, per quanto modesto (0.0.31), rende comunque avvertibile uno stacco dal nucleo abitativo (2) dominato da dimore signorili. A Cevio vecchio, spazialmente e, probabilmente, storicamente, è riferibile anche il piccolo nucleo originariamente utilitario subito a sud (0.2).

Leggermente elevato rispetto alla strada, il complesso degli edifici religiosi acquista significato oltre che per le caratteristiche proprie, per la sottolineatura che gli conferiscono la sua collocazione ai piedi di una parete rocciosa a ovest (IV) e lo sfondo del piano a nord (III) che lo mette in relazione a vista con l'Ospedale cantonale attraverso la sua superficie prativa totalmente ineditata. La Chiesa dei SS. Giovanni B. e M. Assunta ricerca e trova un effetto scenografico spingendo in avanti, verso la strada e verso il piano del fiume, la sua facciata cui si antepone un

protiro con colonne di ordine toscano e volta a crociera affrescata, nonché collegandosi al piano stradale più in basso per mezzo di una scalinata in asse con l'ingresso. Il complesso trova nell'alto campanile del 1565 un richiamo e un punto di riferimento con forte visibilità da distanza. L'ampio sagrato si configura come una corte prativa chiusa a nord dalla chiesa, a ovest dal campanile e dal camposanto in pendenza, a sud da un portico a quattro campate rette da colonne in granito, comprendente l'ossario del 1739.

Il nucleo abitativo con le Case Franzoni e un nucleo un tempo utilitario

L'accesso al nucleo (2) dalla strada cantonale è marcato da un ampio piazzale a ghiaia segnato da un'edicola votiva (2.0.11) e circoscritto da due edifici seicenteschi a tre piani e da un edificio della seconda metà dell'Ottocento, cubico, a quattro piani. L'accesso al complesso, oggi museo (2.0.9), si ha da un portale barocco con frontone spezzato in un ampio cortile, anch'esso elemento architettonico più che parte restante del lotto, ed elemento di rappresentanza, tratto nobile che non ammette l'ingresso alla casa direttamente dalla strada. Il primo cortile comunica con un secondo attraverso un altro portale che inquadra una parete affrescata. La presenza del frantoio, di un forno e di un altro edificio utilitario conferiscono all'insieme una dimensione aziendale. Le due case signorili, tre piani sul lato di gronda e quattro su quello di frontone, riccamente decorate, sono coperte a due falde in piode.

Uno stretto percorso lastricato, a tratti definito da muretti che chiudono orti, giardini con piccoli manufatti utilitari e alberi, avvolge il complesso e gran parte dell'insieme. Anche le abitazioni più modeste, risalenti in gran parte alla stessa epoca degli edifici più rappresentativi, hanno tre piani, sono intonacate, qualche volta affrescate, con coperture in lastre di pietra. Gli edifici più a monte si spingono progressivamente contro il pendio (IV), in stretto contatto con il paesaggio roccioso e con la vegetazione che, in qualche caso, li nasconde alla libera vista; ancora di notevoli dimensioni e con ricche decorazioni, hanno storicamente funzione di cantine. Alle spalle della sede del Museo etnografico, un enorme masso crea una definizione con gli edifici al lato nord del percorso interno,

una parete a filo di piombo più alta degli edifici stessi. In Cevio vecchio si legge come criterio insediativo dominante quello dell'affermazione individuale del singolo oggetto.

L'insieme secondario subito a sud (0.2) è composto di edifici abitativi e utilitari risalenti probabilmente al secolo XVII, oggi perlopiù con la muratura intonacata e trasformati in edifici residenziali con giardinetti di pertinenza chiusi e ornati con piante esotiche. Rimane leggibile la semplice originaria disposizione degli edifici nel piano, ma l'immagine della sostanza ha subito un forte cambiamento e pochi sono ancora gli edifici nello stato originario che mostrano, per esempio, piccole aperture con il bianco 'collarino'.

Cevio piazza, la dimensione urbana

Momento centrale di Cevio piazza (1) è l'ampio vuoto triangolare con gli edifici di prestigio che lo definiscono soprattutto sul lato occidentale. Sul lato orientale una prima delimitazione si ha ad opera di un allineamento di alberi (1.0.5) che circoscrivono un giardino e che contribuisce all'immagine cittadina del vuoto; oltre questi ed oltre la strada di attraversamento, la delimitazione viene fornita da un allineamento compatto di edifici ottocenteschi a tre piani, che accompagna il corso della strada di attraversamento.

Mentre su questo lato la definizione è pressoché continua, senza interruzioni, il lato occidentale dà una chiusura continua solo all'estremità settentrionale con una schiera, mentre per il resto si ha il disporsi di singoli edifici più o meno spaziosi tra di loro, tutti di prestigio e di carattere cittadino: il Pretorio (1.0.1), un edificio dalla forma semplice ma che si valorizza grazie alla facciata completamente affrescata; la Villa Respini, un edificio signorile della fine dell'Ottocento, oggi albergo, a tre piani e tre assi; la Casa Calanchini, già Franzoni (1.0.2) leggermente avanzato verso la piazza, rispetto ai due precedenti, e che la delimita con il muro di cinta dell'ampio giardino antistante. Qui non compare, diversamente dal complesso di Cevio vecchio, nessun elemento aziendale. Il grande portale centrale, barocco, e, soprattutto, le due torrette laterali, caratterizzano il complesso come essenzialmente di rappresentanza, in quanto l'edificio abitativo, privo in sé di particolari tratti di prestigio, ri-

ceve questo dalla sua collocazione entro tale corte e dall'accesso dal portale monumentale. Più a nord l'allineamento è dato da edifici dei secoli XVII-XVIII e da un ampliamento più recente (1.0.3), a copertura piana, più basso e con un balcone, quindi dalla cappella della Madonna del Buon Consiglio (1.0.4) della metà del '700 e da fronti di edifici ottocenteschi.

La definizione meridionale della piazza è fornita dalla grande mole dell'albergo ottocentesco Basodino (1.0.7.) che, intorno agli anni Cinquanta del secolo XX, ha visto aggiungersi un piano, con la trasformazione della copertura e due basse ali a copertura piana che segnalano, con i loro contorni, la strada che procede verso sud e quella che si inoltra nella Valle di Campo a ovest. L'albergo, grazie alla sua posizione e alla sua altezza, è il principale referente a vista della chiesa parrocchiale, attraverso il lungo rettilineo della cantonale.

I nuclei a monte della Piazza

Il piccolo insieme di Cioss (0.3) è un insieme con prevalenza di abitazioni che si dispongono in maniera irregolare su un percorso in lieve pendio con direzione est ovest, perpendicolare alla strada della valle, quindi con orientamento trasversale rispetto agli altri insiemi. Tale direzionalità è ben segnata dallo stretto percorso interno, asfaltato, che collega con la piazza (1), fiancheggiando il muro di chiusura del complesso della Casa Calanchini (1.0.2). Lo spazio stradale, irregolare, è serrato strettamente dall'edificazione e si amplia al centro quasi a piazzetta. In qualche caso è definito da un muretto di cinta a un minuscolo cortile antistante una casa. Mano a mano che ci si addentra verso monte, gli edifici appaiono più vecchi e riportano, in qualche caso, le date di successivi interventi: 1560, 1909, 1933. Il nucleo, di fatto, rappresenta una mediazione tra la dimensione urbana della piazza e la natura assolutamente rurale del nucleo con cui si collega a monte (0.4).

Questo, in lieve pendio, è costituito quasi esclusivamente di edifici utilitari quasi tutti in sola muratura a vista o con il timpano in tondoni, certi ancora in funzione, altri abbandonati, ma tutti in buono stato di conservazione. Si pongono a gruppi di due o tre, distanziati su entrambi i lati di un sentiero in penden-

za definito da un muro a secco. L'allevamento è ancora presente nel piccolo nucleo, con un riattamento che ha inserito un elemento estraneo all'ambiente con una parte abitativa con copertura a scrittoio e un capannone per gli animali giustapposto (0.4.24).

Un lento ed eterogeneo sviluppo ottocentesco lungostrada

L'insieme che si svolge a sud di Cevio piazza (4) è caratterizzato da una edificazione sorta a partire dalla metà del secolo XIX fino ad oggi, legata dal percorso della cantonale e dal percorso per Rovana, entrambi definiti su un lato dalle ali dell'Albergo Basodino (1.0.7). L'edificazione, che ha la sua maggiore continuità sul lato occidentale del tracciato, comprende edifici eterogenei quanto a tipi e funzioni: dimore di prestigio (4.0.19) o più modeste, qualche edificio di ristorazione, edifici pubblici (4.0.15) o artigianali (4.0.18). Ma già precedentemente a tali realizzazioni, in rapporto con i detti percorsi e, soprattutto, con la campagna circostante, esistevano aggregati utilitari (4.0.16) che mostrano ancora in buona parte la loro epoca di costruzione antecedente ai restanti edifici. Alla lenta definizione del percorso stradale contribuiscono anche lunghi tratti di muretti di recinzione a giardini delle dimore.

Rovana, aggrappato al pendio, sopra il fiume

L'edificazione di Rovana (3) è contenuta entro i bracci di un tornante che supera il pendio ripidissimo che serve di impianto agli edifici e che racchiude anche terrazze coltivate in parte a vite, rette da muri di sostegno. Gli edifici del livello più basso non costituiscono un allineamento regolare ma, ponendosi al di sopra del livello della strada carrozzabile, si impiantano su un ciglio prativo con ampi spazi erbati tra casa e casa. Dietro questo ciglio si svolge un allineamento regolare con anteposto un percorso ad ampi gradoni con una piccola alzata (3.0.13), definito direttamente dalle fronti delle case o da un muro a secco ad altezza d'uomo.

La vista frontale da est, dato l'impianto in fortissimo pendio, riesce a dare un'immagine della gran parte dell'edificazione fatta soprattutto di edifici abitativi in cui dominano i lati di frontone con uno o due ballatoi sotto una gronda sporgente; il timpano in qualche

caso ha la tamponatura in legno. Ma numerosi sono anche gli edifici con il lato lungo parallelo alle curve di livello, poggianti su strette terrazze ricavate nel pendio, anch'essi con elementi aggettanti. In gran parte si tratta di edifici a tre piani, intonacati, coperti in pioda. La vista frontale mostra, inoltre, la forte presenza di vegetazione tra le case, soprattutto della vite.

Tra i collegamenti interni, assoluto predominio hanno due percorsi in forte pendenza (3.0.13), uno decisamente rettilineo, più a nord, incurante del pendio, e l'altro più a sud, con tracciato più irregolare e più sensibile alla morfologia. Nel percorso più regolare, a ogni pianerottolo corrisponde una terrazza coltivata a vite. Entrambi i percorsi si concludono al livello della cantonale e su tale livello emergono le coperture degli edifici più in alto. La vista dall'alto mostra qualche spiazzo antistante le case come una terrazza panoramica, in qualche caso con più di un edificio allineato, cosa non frequente in ragione dell'irregolarità del terreno.

Il luogo del ristoro, a testa di ponte

Il quartiere dei grotti (0.5) è costituito di costruzioni in parte in muratura a secco, in parte intonacati, di uguali dimensioni, ma con qualche variazione nelle parti di accesso, qualcuno con frontone aperto. Sono allineati lungo il fiume, con grande regolarità, ombreggiati dall'alberatura e dalla ripida costa rocciosa alle spalle, inframmezzati da tavoli e panchine in pietra e affacciati sul letto petroso della Rovana: un'immagine da cartolina che si compone con il ponte a dorso d'asino e l'elegante e preziosa facciata di S. Maria e, ancora, con la parete rocciosa sul lato opposto del fiume, incombenza sulla chiesa e che regge il tornante della cantonale. I grotti, persa la loro funzione, incutono un senso di solennità, di testimoni di un passato non molto lontano.

Fiumi, prati, bosco e grotti

L'insediamento è incluso in un fondovalle circondato da una catena di monti ininterrotta, attraverso la quale non si indovina lo sbocco, e che si chiude con pareti a picco molto alte. L'ampio piano fluviale alberato (II) si amplia come cornice all'edificazione storica nella fascia prativa lungostrada (I), solo episodicamente occupata da qualche edificio utilitario e da

due edifici pubblici, il più importante la Scuola media della valle (0.0.27).

Un eccezionale contesto naturale (III) segna il margine settentrionale dell'insediamento, spazio di confronto tra Cevio vecchio e l'emergenza dell'Ospedale di strettuale.

Le rocce che già compaiono numerose e di enormi dimensioni entro Cevio vecchio e si affiancano all'edificazione più a monte, popolano e dominano il paesaggio in pendio, denso anche di castagni (IV). In questo retroterra si svolge, tra le rocce, una rete di percorsi accidentati, spesso gradinati, dove si scopre un altro 'insediamento' fatto di numerose decine di grotti: locali scavati sottoterra, spesso molto ampi, talvolta anche intonacati, con gli accessi sagomati, a volte con veri e propri stipiti e architravi, con gli esterni realizzati a piazzetta con panche e tavoli di pietra, con opere murarie a vista a completamento di pareti rocciose o a definizione di spazi; un paesaggio invisibile e inimmaginabile dall'interno dei nuclei edificati, quasi un altro villaggio con la sua vita sotterranea e all'aperto sotto i castagni. Ma sono presenti anche vere e proprie casette completamente manufatte.

Più a sud il pendio diventa molto più dolce (V) e la natura sassosa cede al prato solcato dalla canalizzazione delle acque (0.0.31), da stretti percorsi asfaltati e da un percorso sterrato che collega vari insiemi, definito da muretti a secco e in parte coperto da pergolato (0.0.33). Nonostante l'inserimento di alcuni edifici (0.0.34) che, pur prescindendo dai dettagli costruttivi, disturbano fundamentalmente per la loro collocazione in quel contesto, la superficie prativa avvolge e offre chiari limiti e una chiara individualità ai nuclei.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Introdurre un divieto di edificazione all'interno dei nuclei più antichi, compresi i piccoli nuclei rurali.

Ogni intervento, sia sugli edifici di maggior rilievo storico architettonico che in quelli più modesti, deve

essere fatto sotto il rigido controllo degli esperti, con particolare attenzione ai riflessi sull'immagine d'insieme del contesto in cui si realizzano.

Mantenere la differenziazione storica del carattere di piccoli nuclei utilitari, nelle loro dimensioni e, per quanto possibile, nel loro carattere, rispetto ai nuclei abitativi.

In caso di rifacimenti delle coperture, cogliere l'occasione di sostituire quelle esistenti in materiali non tradizionali, con quelle in pietra.

Particolare attenzione in Rovana, oltre alla conservazione della sostanza originaria, va prestata alla tinteggiatura degli intonaci data la posizione esposta di tutti gli edifici. Nessun elemento è da inserirsi che possa alterare, in Rovana, il delicato e prezioso equilibrio tra nucleo edificato in pendio, grotti, ponte e chiesa.

La realizzazione di manufatti per le attività agricole e dell'allevamento, devono essere fatte nel rispetto delle dimensioni, dei materiali e, in generale, del contesto esistente, evitando la realizzazione di edifici sovradimensionati, a copertura piana (come nel caso di 0.4.24).

Introdurre un divieto di costruzione in tutta la cornice a monte dell'edificazione storica (V) che deve mantenere il suo carattere di sottolineatura dei nuclei e di ambiente rurale, comprendendo la conservazione delle caratteristiche caraa e dei muretti a secco ed evitare l'ampliamento degli stretti percorsi carrozzabili esistenti.

Conservare, in generale, tutti i muretti che ancora accompagnano e segnalano i vecchi percorsi di collegamento tra gli insiemi e con altri insediamenti della valle.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

	Qualità situazionali
---	----------------------

Ottime qualità situazionali per il porsi degli insiemi di Cevio in una posizione di particolare importanza, alla confluenza di due valli e dei relativi fiumi: Cevio piazza in piano, gli altri nuclei leggermente elevati, Rovana inerpicato su un pendio, in stretto rapporto con il paesaggio fluviale; buone qualità anche per la sottolineatura di una preziosa cornice prativa, su tre lati, pressoché libera da edificazioni.

	Qualità spaziali
---	------------------

Ottime qualità spaziali che si manifestano nel rapporto vicendevole dei nuclei, alcuni in una successione lineare lungo un percorso – continuità in un caso smi- nuita dalla presenza di nuovi edifici abitativi e com- merciali – e all'interno di ciascuno: in Cevio piazza il grande vuoto triangolare, grandioso atto di proget- tazione spaziale dell'Ottocento; in Cevio vecchio la distribuzione generosa di grandi vuoti tra le case seicentesche, e il complesso della chiesa, con l'ampio sagrato come una corte aperta verso valle, domi- nante l'ampia pianura; in Rovana l'affascinante allinea- mento delle costruzioni 'seriali' dei grotti che scan- discono un ritmo molto regolare lungo quel tratto del fiume; infine, spazialmente notevole, il porsi a marca delle estremità nord e sud dell'insediamento di due imponenti edifici ecclesiastici.

	Qualità storico architettoniche
---	---------------------------------

Ottime qualità storico architettoniche per la presenza di edifici di prestigio di varie epoche sulla piazza di Cevio, dei secoli XVII–XIX; in Cevio vecchio le case patrizie dei Franzoni risalenti ai secoli XVII–XVIII e, soprattutto, degli edifici sacri che a nord e sud mar- cano, con una grandiosa architettura, con intento scenografico, l'ingresso all'insediamento; non ultimi i grotti di Rovana, le cantine che, nella loro integrità e abbandono, testimoniano un carattere architettonico in maniera esemplare. Buone qualità anche nella rappresentanza di stalle e fienili in muratura sia all'in- terno degli insiemi rurali che in piccoli aggregati

sparsi per la campagna. Ottime qualità anche nel particolare paesaggio roccioso a monte di Cevio vec- chio, servito da sentieri, con decine di grotti sotto- roccia e manufatti.

2^a stesura 10.2004/pir

Pellicole n. 4370, 4371 (1980); 5147, 5148, 5157 (1981); 6046 (1983); 9234 (1999); 9236, 9237 (2000)

Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località
689.594/130.126

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere